

cultura

LIBRI
ARTE
ARCHITETTURA
FUMETTI
FOTOGRAFIA

www.ecostampa.it

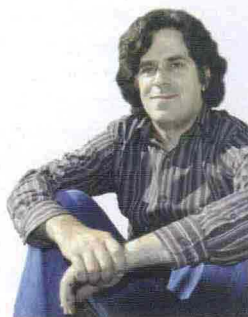


EVERETT/CONTRASTO

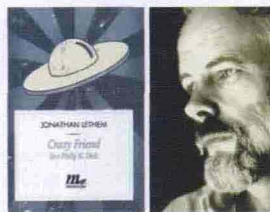
IL PADRE DI BLADE RUNNER AVEVA LE VISIONI. ERANO IL NOSTRO FUTURO

INTERVISTA ALLO SCRITTORE AMERICANO **JONATHAN LETHEM**, CHE DOPO ANNI DI STUDIO DEDICA UN LIBRO A PHILIP DICK, IL PIÙ GRANDE AUTORE DI FANTASCIENZA DEL SECOLO. «OGGI RIDEREBBE. AVEVA PREVISTO TUTTO»

di **GIULIANO ALUFFI**



A SINISTRA, JONATHAN LETHEM. A DESTRA, LA COPERTINA DEL SUO SAGGIO, E PHILIP DICK. IN ALTO, UNA SCENA DEL FILM **BLADE RUNNER**



Tra i maggiori scrittori americani di oggi, Jonathan Lethem è certamente il più eclettico: i suoi romanzi e racconti mescolano generi letterari

come la fantascienza, il noir e il western per trasformarli in storie che parlano di amicizia, ricordi e ferite dell'anima, come *Brooklyn senza madre* o *La fortezza della solitudine*. In *Crazy Friend. Io e Philip K. Dick* (minimum fax, pp. 130, euro 14), Lethem rende omaggio al suo mito letterario, lo scrittore di fantascienza più sottovalutato da vivo e più osannato dopo morte, il padre di *Blade Runner* e *Minority Report*.

Dopo un'adolescenza passata nei negozi di libri usati a scovare i testi dickiani più introvabili, lei nel 1984 va a Berkeley e frequenta la Philip K. Dick society, gruppo dedito a diffondere le opere di Dick...

«Mi occupavo soprattutto di imbustare il materiale che veniva spedito ai soci.

cultura



continua dalla pagina precedente



Ma mi consolava il fatto di abitare a soli due isolati dalla villetta dove Dick aveva vissuto mentre scriveva i suoi primi dieci romanzi. Non lontano c'era Lucky Dog, negozio dove Dick, in un

periodo particolarmente difficile, comprò cibo per cani per metterlo sulla sua magra tavola. E poi c'erano i cimeli dell'associazione, come la copia dell'I Ching che Dick usò per elaborare la trama de *La svastica sul sole*. Era infarcita di domande che lui aveva scritto a penna. Erano terribilmente specifiche, spezzavano il cuore per la loro umanità, come: "L'editore mi pagherà le royalties?" o "Dovrei rifornire la mia scorta di Nembutal?".

Dick morì nel 1982. Come avrebbe interpretato i nostri giorni?

«Avrebbe riso di cuore pensando a come internet abbia reso vere - tutte insieme - le sue predizioni sul futuro del commercio, della pubblicità e della commercializzazione degli impulsi umani».

Lei definisce Dick il suo «pazzo amico». Cosa pensa delle crisi mistiche che colpirono Dick dal 1974 in poi, la cosiddetta «invasione divina» della sua mente, che - a suo dire - gli fece vivere l'esperienza di un cristiano perseguitato dai romani?

«Dick si è sempre chiesto: "Che cosa è la realtà?" (e nei romanzi ha trovato risposte che fanno impallidire film come *Matrix* e *Il sesto senso*). Spesso ha rischiato di essere sopraffatto da sovrastrutture metaforiche che potrebbero sembrare una spiegazione alle incongruenze dell'esistenza.

E, a un certo punto, ci è finito dentro. Però non ha mai aderito supinamente a visioni altrui. Le manipolava dentro una scultura concettuale tutta sua».

Come ci invita a leggere Dick?

«Cominciate a leggerlo per le risate e la grande ironia. Dopo scoprirete tutto il resto».